

essere apprezzabile in molte altre circostanze con pieno elogio a chi lo segue, semplicemente conduce, per quanto riflette l'argomento svolto, a conseguenze, di cui il tempo renderà la debita giustizia.

### La conferenza dell'abate Candeo

Un pubblico abbastanza numeroso si trovava riunito martedì scorso nel Politeama Acquese per sentire la parola dell'egregio sacerdote che al progresso della patria agricoltura ha dedicato la miglior parte della sua non comune intelligenza.

Dopo alcune acconcie parole di presentazione dell'egregio Presidente del Comizio, sig. avv. Barletti, egli esordì dimostrando come il combattere le malattie della vite sia una necessità per l'Italia, se vuole mantenere la fama de' suoi vini e realizzare l'ideale preconizzato dall'Ottavi di diventare la cantina d'Europa.

Quindi entrò subito a parlare delle principali malattie che infestano la vite, riservando per ultima la peronospora, siccome quella che, per essere la più temibile nei nostri paesi, meritava una trattazione più ampia. Disse dell'erinosi che molti confondono colla peronospora, perchè presenta anch'essa nella pagina inferiore delle foglie delle infiorescenze bianche, ma che un attento osservatore riconoscerà a prima vista, producendo essa delle galle o protuberanze nelle foglie, che la peronospora non produce mai. Di essa però non occorre inquietarsi molto perchè non arreca che danni minimi, essendo l'acaro che la cagiona colle sue punture dotato di mandibole assai deboli che non possono danneggiare le foglie al punto di farle cadere, massime quando la stagione calda ne rende il tessuto più resistente.

Traffò in seguito dell'antramosi, o vaiuolo della vite, che si manifesta con macchie di un rosso pagnozzo sui pampini e che li disorganizza cagionando il disseccamento di essi e dell'uva; a combattere questa malattia, abbastanza diffusa nei luoghi piani ed umidi, consigliò la spennellatura energica da eseguirsi tra il febbraio ed il marzo sui tralci con una soluzione di solfato di ferro ed acido solforico nell'acqua.

Parlò poi del mal nero, del rossore delle foglie prodotto dal morso di acari, malattie che da noi, specialmente la seconda, non cagionano danni di rilievo. Parlò del giallume che si manifesta in primavera sulle foglie di molto viti e che egli crede cagionato o da umidità o da mancanza di ferro nel terreno, per cui consigliò di sotterrare al piede delle viti malati una certa quantità di solfato di ferro. — Accennò in seguito al marciume e alla tortrice dell'uva, insetto che vive a spese dell'acino cagionandone l'infracidimento, osservando come contro questo insetto si trovasse un ottimo rimedio nella polvere di tabacco.

Venne da ultimo a dire della peronospora, sostenendo anzitutto la necessità dei rimedii preventivi, vista la grande facilità di diffusione che presentano le spore del parassita, non appena vi siano le condizioni richieste di calore e di umidità. Accennò ai rimedii pulverulenti, osservandone gl'inconvenienti, fra cui principalissimo quello della difficoltà di mantenerli aderenti alle foglie. Sostenne la preferenza da accordarsi a quelli liquidi, mostrando come la questione dell'economia di tempo e di spesa che si opponeva alla

adozione di essi sia stata felicemente risolta col modello di pompa da lui inventato. Con essa infatti, ottenendosi una perfetta polverizzazione del liquido, con due ettolitri di acqua si possono irrorare, a suo detto, 4500 viti, e col lavoro della giornata di un solo uomo se al piano, di due se in collina. Quanto al liquido da usarsi egli sta per l'acqua celeste, benchè creda ancora all'efficacia del latte di calce, quando la calce sia spenta da un mese e non di fresco, (nel qual caso si screpola e non resta aderente alle foglie), e la si adoperi nella proporzione dal 10 al 12 per 100. Crede buonissima anche la poltiglia bordolese, ma consiglia ai viticoltori di farsi l'acqua celeste sciogliendo 250 grammi di solfato di rame in un litro e mezzo di acqua, aggiungendovi 330 grammi di ammoniaca, e versando poi il tutto in un ettolitro d'acqua. Sa che molti usano il solfato di rame, ma egli crede utilissima l'ammoniaca, come quella che fissa il rame sulle foglie in modo da non poter essere asportato facilmente dalle piogge.

Infine avendogli l'egregio Presidente del Comizio Agrario fatto osservare come i trattamenti pulverulenti presentino nei nostri viticoltori il doppio vantaggio di salvare la vite dall'oidio e dalla peronospora facendosi la miscela del solfato di rame collo zolfo, e quindi siano maggiormente favoriti, il conferenziere rispose che veramente da esperienze da lui fatte gli verrebbe a risultare come il solfato di rame liquido sia contrario anche allo sviluppo dell'oidio; tuttavia, siccome la cosa non è ancora interamente assodata, i trattamenti collo zolfo si potrebbero fare ugualmente negli intervalli fra le epoche in cui si darebbe il solfato di rame liquido; potendo essere questi intervalli di trenta giorni, mentre i trattamenti colle polveri si dovrebbero ripetere molto più sovente, con uno spreco di zolfo assai considerevole.

Giunto al termine della sua dotta e chiara esposizione, l'egregio conferenziere veniva salutato dagli unanimi applausi del pubblico, che si augurava di udire sovente delle cose tanto utili esposte in forma così piana ed accessibile alla intelligenza di tutti.

### ELEZIONI PROVINCIALI

L'avv. Luigi Airoldi rispondeva domenica 3 corrente all'egregio capitano Bruni, Presidente dell'assemblea che ne proclamava ad unanimità la candidatura, col telegramma seguente —

« Capitano Bruni,  
Spigno Monferrato.

*Ringrazio Vossignoria graditissima notizia dimostrazione datami elettori Spigno, Roccaverano - legato ai primi da antico, immutabile affetto, ai secondi da vivissima simpatia, prego Lei rendersi presso loro interprete animo mio, assicurandoli che mia sola ambizione e proposito è di far valere con tutte le mie forze loro legittimi interessi nel Consiglio della Provincia.*

AIRALDI LUIGI.

×

Apprendiamo dalla Gazzetta d'Acqui che scende in campo, a misurarsi coll'avv. Airoldi, l'avv. Cortina. Amici personali anche di quest'ultimo, dobbiamo

però convenire che se le elezioni sono la scelta dei più adatti a un dato ufficio, l'avv. Airoldi ha incontestabilmente maggiori diritti, nè la modestia dell'avvocato Cortina e de' suoi amici vorrà certamente negarcelo.

A noi pare che tra i due la scelta non debba essere dubbia — Senza avere tastato il Circondario per accertarci se siamo o no colla maggioranza, noi raccomandiamo agli elettori di quei Mandamenti il nome dell'avv. AIRALDI LUIGI per la semplicissima ragione che alla cosa pubblica è il medesimo in grado di provvedere perchè ha da molti anni, con lavoro indaffarato e molto studio, provveduto a sè stesso.

L'attività, la dottrina e l'estimazione della quale gode l'avv. Airoldi lo raccomandano agli elettori. — È anche tra le cose possibili di quaggiù ch'egli possa soccombere di fronte all'avversario suo. Non sarebbe però il più bell'elogio degli elettori di quei paesi.

×

Intanto, al riguardo di questa elezione provinciale, l'egregio AVVOCATO ACCUSANTI FABRIZIO, che veniva da molti designato come candidato di quei Mandamenti, ci prega di render noto per mezzo del nostro giornale, ed allo scopo di dileguare ogni possibile equivoco ed una inutile dispersione di voti, che egli ha già da tempo declinata l'offerta di candidatura, ringraziando quegli amici ed elettori che avevano pensato di raccogliere sul suo nome i loro suffragii.

### CALZOLERIA

Negli ultimi quindici anni, un ramo di industria, che fra noi prese uno sviluppo considerevole, è senza dubbio la calzoleria.

Per quest'arte ritenuta tra le più necessarie della vita si manifesta un'inclinazione, una preferenza talmente accentuata che ci si attende con incredibile diligenza ed operosità.

In via Nuova, a mo' d'esempio, si ammirano i negozi del Cazzola, Ottolenghi, Ricci, Levi = in via Maestra dei fratelli Piana, di Galesio, Cravino, Rapetti, Pastorino, Bazzano, Casasco = all'ingiro della piazza dell'Addolorata di Baiona, Giacobbe, Cresta = in via della Posta Vecchia e Ferrai di Lottero e Ghiglia, della Bollente di Cazzolini, Voglieri, Gatti, e così in tanti altri punti, per cui se i dati attinti sono esatti, oggidì funzionano circa 80 esercizi di calzoleria, e quasi tutti con abbondante lavoro di commissione, e con vendite eventuali di una certa importanza e soddisfazione. Ed una parola di menzione si deve alla calzoleria dell'Ospedale diretta dal veterano Crosio, il quale nel corso di 42 anni mercè la sua distinta capacità e solerzia, come *coupeur* ed infaticabile lavoratore allo sgabello, vi diede un fiorente indirizzo, procurando all'Ente di carità vistosi guadagni, e crescendo una squadra di orfani abili e svegliati.

Perchè se fosse vero, che l'Amministrazione licenziò il Crosio per fine mese dopo 42 anni di onorati servigi, noi senza indagare se il